

LO SCINTOISMO, Religione del Giappone

a cura del Prof. Dott. Dr.

Luca SCOTTO DI TELLA DE' DOUGLAS Ph.D.



Testo stampato in proprio e fuori commercio,
distribuito gratuitamente a Enti Culturali dall'Autore.

Tutti i Diritti dell'Opera all'Autore

Ogni opera sprovvista di firma dell'Autore deve ritenersi contraffatta.

Citazioni di brani dell'Opera sono autorizzati
a condizione della citazione della fonte.

NOTE SULLA TRASCRIZIONI DAL GIAPPONESE

Per i nomi ed i vocaboli giapponesi è stato usato il sistema di traslitterazione fonetica "HEPBURN", nel quale le vocali si leggono all'italiana e le consonanti all'inglese.

Esempi:

CH è un'affricata (cioè dolce come la "c" di cena) - (MICHI si legge MICI) ;

G è sempre velare (cioè dura come la "g" di gara) - (BUGEI si legge BUGHEI) ;

J è un'affricata (cioè si legge GI) - (JINRIKISHA si legge GINRICHISIA) ;

S è sorda (cioè come la "s" di sasso);

SH è una fricativa (cioè come la "sc" di scena) ovvero, per fare degli esempi:

SHI si legge SCI ;

SHO si legge SCIO ;

SHU si legge SCIU;

U in "su" ed in "tsu" è quasi muta ed assordita;

W va pronunciata come una "u" molto rapida;

Y è consonantico e si pronuncia come la "i" di ieri;

Z è dolce come in "rosa" o "smetto"; o come in "zona", se iniziale o dopo "n".

L'accento di questo tipo: JU-DO , fa sì che si legga GIUDOO

Queste le pronunce.

A fine testo una serie di immagini dell'Imperatore Mutsuhito (MEIJI)
che istituzionalizzò lo Scintoismo di Stato.

Scintoismo - anche “*Shintoismo*” (secondo una grafia anglosassone)

Dal nipponico "*Shin-tô*" (la "*Via degli Dei*", secondo la pronuncia “*on*”, che si può pure pronunciare, alla maniera "*Kun*", come "*Kami no Michi*") con l'aggiunta del suffisso "*ismo*".

Religione senza Fondatore, soltanto nel VI secolo dell’Era Cristiana, all’epoca nella quale il Giappone entra nella storia e si inizia alla scrittura grazie alla sapiente Cina, faro culturale dell’Estremo Oriente (come la Grecia per la Nostra Civiltà) l’antica “*religio*”, originaria del Giappone, ricevette la denominazione cino-giapponese (“*on*”) di “*Shin-tô*”, che in giapponese puro (“*kun*”) si diceva come innanzidetto “*Kami no michi*” (strada/Via degli Dei), per distinguersi dal Buddismo che si chiamava “*Butsu-dô*” oppure “*Bukkyô*” (strada/Via di Budda), introdotto per l’appunto all’epoca del 29° Imperatore, Kimmei (540 – 571).

La religione autoctona del Giappone

Parte integrante dell'affascinante cultura giapponese, pre-esistente al Buddismo, che venne introdotto in Giappone attorno alla metà del VI secolo d.C., originariamente lo Scintoismo si presenta come un politeismo naturalistico. In questo culto della Natura confluirono molteplici elementi sciamanici ed animistici ed in seguito questo Pantheon personificante le forze della Natura venne sistematizzato entro un ordine di Deità che accentuò, in epoca storica, una tendenza verso il monoteismo, con la graduale convergenza dei principali attributi divini nella figura della Dea del Sole, *Amaterasu*, sulla quale scriveremo fra poco.

Il nome appare per la prima volta nel "*Nihon-Gi*", che fu probabilmente scritto nel 720 d.C.

E' praticamente impossibile compiere una stima dei fedeli, in quanto la maggior parte dei giapponesi si considerano oggi senza alcun problema, sia devoti dello Scintoismo sia, contemporaneamente, Buddisti o appartenenti ad altre Religioni. Secondo talune fonti, vi sono circa 100 milioni di giapponesi che praticano una combinazione di Shintoismo e Buddismo.

Lo Scintoismo odierno ufficialmente conta circa 22.000 Sacerdoti officianti negli 80.000 Templi ed oltre 145 Scuole, molte delle quali riconosciute dallo Stato.

Il Sacerdote Supremo di questa Religione è l'Imperatore (Tennô. Letteralmente "*Il Celeste Sovrano*"). L'Imperatore del Giappone con tutte le Sue connotazioni sacrali Scintoiste).

Lo Scintoismo

Lo Shintô, che al pari del Buddismo non riconosce un Dio supremo, è un culto politeistico della Natura e degli Antenati.

Già all'origine della Religione giapponese, s'incontrano un gran numero di Divinità della natura a cui si aggiungono, in epoca più tarda, le Divinità terrestri, locali e familiari.

Si parla di un numero di Divinità che va da 80 a 800 mila;

da ciò deriva la definizione del Giappone "*Shinkoku*" che vuol dire per l'appunto «*Paese degli Dei*».

Le Divinità si definiscono col nome di "*Kami*" che significa «*il superiore, il più alto*», tradotto in cinese con il simbolo «*shên*» (essere spirituale, divino,

soprannaturale). Kami rappresenta la lettura “*kun*” dell’ideogramma che in lettura “*on*” viene pronunciato “*Shin*”, ma bisogna pure fare attenzione agli omofoni, ideogrammi, caratteri diversi ma con eguale pronuncia, ad esempio “*Kami*” che con ideogramma differente indica i capelli.

Anche i defunti della famiglia, ed in particolare gli Antenati, sono considerati esseri superiori, pure se un gradino al di sotto degli antichi Dei e degli Antenati Imperiali.

Anche i personaggi storici sono divinizzati nello Scintoismo, ad esempio il fondatore dell'Era/Epoca detta Edo oppure Tokugawa¹, ovvero TOKUGAWA Ieyasu. Di norma tale divinizzazione avveniva *post mortem* ma vi sono delle eccezioni alla regola. Lo Shôgun Oda Nobunaga (1534- 22 giugno 1582), famoso per la Sua crudeltà (Padre FROIS, suo contemporaneo, ce lo descrive così: “*Alto, magro e con la barba rada*”) ad esempio, verso il Suo ultimo periodo di vita, fu affetto da una grave forma di megalomania.

Fece addirittura erigere un Tempio vicino al suo imponente Castello di Azuchi (*Azuchi Shiro*) e volle essere adorato come un “*Kami*”, ovvero come un Dio!

Similarmente, nell'antica Roma, l'Imperatore Domiziano volle essere chiamato: “*Signore e Dio Nostro*” e pretese che i visitatori gli baciassero i piedi.

Il giapponese medio, nella vita quotidiana, si sente assistito dai suoi Antenati, i quali proteggono e benedicono la sua casa e l'arricchiscono di figli (*quid* importantissimo pure per il Confucianesimo cinese ed il Neo-Confucianesimo adottato nell'Era Tokugawa-Edo iniziata dallo Shôgun² Ieyasu³ e terminata con l'inizio dell'Era *Meiji*).

¹ Tokugawa – L'era che vada dal 1603 al 1868. Prende il nome dalla omonima nobile famiglia di Daimyô che diede al Giappone 15 Shôgun, che costruirono lo Shôgunato di Edo (veggasi). Il fondatore fu TOKUGAWA Ieyasu, nato MATSUDAIRA (1542-1616), un anziano Generale di TOYOTOMI Hideyoshi, che fu nominato Shôgun dall'Imperatore nel 1603 ma che già dal 1600, de facto, fu il Dittatore Militare del Paese del Sol Levante.

² SHÔGUN - Generalissimo. Abbreviazione/Contrazione di “*Sei-Tai-Shôgun*”, Generalissimo contro i barbari (Ainu, Kumaso, Ebisu, etc.). Deriva dall'antico grado imperiale di “*Seiishi*”, inviato contro i barbari, unito al titolo di “*Tai-sho*”, indicante il Generale in capo di un Esercito. Il Dittatore a capo dei Samurai, Sovrano “*de facto*” in

Le Fonti dello Scintoismo

I Testi Sacri dello Scintoismo, raccolti e trascritti solo in epoca Buddista, sono tre raccolte mitologiche riunite sotto il titolo di *Sam-bu-han-sho* (i tre libri principali):

il *Ku-ji-ki* (storia degli avvenimenti antichissimi fino al 620 a.C.),

il *Ko-ji-ki* (storia dell'antichità che va fino al 712 a.C.)

ed il *Nihon-gi* (annali giapponesi fino al 720 d.C.).

Redazione delle fonti dello Scintoismo

Periodo leggendario e protostorico:

costituzione delle leggende che formano la base dello Scintoismo

620 a.C.: Jimmu, primo Imperatore del Giappone

(Mikado oppure Tennô, “*Signore del Cielo*”):

è un personaggio leggendario, considerato il discendente di *Amaterasu*,

Dea del Sole.

Giappone. Il primo ad assumere il titolo di Shôgun non “*ad personam*”, ma ereditario, fu MINAMOTO no Yoritomo (vittorioso sui TAIRA nella battaglia di Dan no Ura del 1185) nel 1192. Il Suo Shôgunato, di Kamakura, durò fino al 1333 e, dopo un periodo di disordini, fu seguito da quello Ashikaga o Muromachi (1392-1573).

Il successivo Shôgunato sarà quello dei TOKUGAWA, dal 1603 al 1867/8. Molto spesso la carica di Shôgun fu nominale, ed il potere, era allora nelle mani di un reggente, detto Shikken.

³ Tokugawa Ieyasu (1542-1616) e Suo nipote Idemitsu sono stati elevati al rango di Divinità e venerati nel Tempio di Nikko.

405 d.C.: Introduzione della scrittura cinese (*kanji*) in Giappone.

552 d.D.: Introduzione del Buddismo nella forma del Grande Veicolo.

673-686: Regno del Mikado Temmu che decide di fissare le leggende dello Scintoismo e le cronologie Imperiali: le fa imparare a memoria ad un certo *Hieda-no-Are*

711-712 : Redazione del *Kojiki* (letteralmente “*Cronaca/Storia di cose antiche*”; il primo libro giapponese, base della Mitologia nipponica. Raccolta di leggende ed avvenimenti antichissimi che risalgono sino a questa data. E’ stato scritto che il *Kojiki* sta allo Scintoismo come la Bibbia sta al Cristianesimo).

713: Redazione, su ordine dell'Imperatrice Gemmyo, di una raccolta di costumi delle Province (il *Fudoki*).

720: Redazione in cinese del *Nihongi* o più precisamente del *Nihonshoki* (annuali ufficiali del Giappone), sotto la direzione del Principe *Toneri*.

907: Redazione di *Engishiki* («*Regolamentazione dell'era Engi*»)

Citeremo il gruppo degli Dei più importanti per i loro rapporti leggendari con l'origine dell'«*Impero del Sol Levante*».

Nel *Kojiki* e nel *Nihongi* si racconta degli antichi miti Scintoisti, della creazione del mondo e degli uomini, dell'origine degli Dei.

Izanagi e Izanami

All'origine del mondo, c'erano delle Divinità invisibili e una serie di 5 coppie divine, l'ultima delle quali era costituita da *Izanagi* «colui che invita» e *Izanami* «colei che invita».

Izanami rivolse la prima parola a *Izanagi* e ciò fu un grave sbaglio che avrebbe pesato sulla coppia primordiale: il loro primo figlio, *Hiru-Ko*, fu brutto e vile.

Le due Divinità rifecero allora i gesti del primo incontro, ma, conformemente alle Leggi degli Dei, fu *Izanagi* che parlò per primo e nacquero, dalla loro unione, le Otto Principali Isole del Giappone, il Dio del Mare *Ohowatatsu-mi*, il Dio del Vento *Shima-tsu-hiho*, il Dio degli Alberi *Kuku-no-chi* e il Dio delle Montagne *Oho-yama-tsu-mi*.

L'ultimo nato, il Dio del Fuoco, bruciò sua madre; *Izanagi*, disperato, andò a cercare la sua sposa negli Inferi ma, impaziente, cercò di vederla prima di lasciare il Regno dei Morti - contrariamente alla promessa che aveva fatto - e La perdette definitivamente (come nella leggenda di Orfeo ed Euridice).

Izanagi si purificò nel fiume *Woto* e diede la Luce (*Fiat Lux*), soffiandosi il naso, a *Susano-wo*, Dio turbolento scacciato dal cielo; dal suo occhio destro nacque *Tsuki-yomi*, Divinità della Luna e dal suo occhio sinistro *Amaterasu*, Dea del Sole.

Amaterasu, la Dea del Sole

È' la Regina incontrastata del Regno degli Dei.

Le Sue contese con il fratello, il turbolento e arguto *Susa-no-wo*, La fecero nascondere in una caverna/grotta celeste, ove miliardi di divinità - condannate all'oscurità eterna – La fecero uscire mediante un artificio (servendosi di uno specchio⁴); dapprima il fratello e la sorella avevano creato Otto Divinità considerate come gli Antenati dell'antica Nobiltà Giapponese.

Amaterasu intraprese la conquista del Regno Terrestre inviando una serie di Messaggeri sulla Terra (suo figlio *Amano-ashihomimi*, poi *Ame-wakahiho*, il quale sposò la figlia del Signore di Izumo, discendente da *Susa-no-wo*, che era stato cacciato dal Cielo e inviato sulla Terra).

Finalmente il Dio del Tuono, *Take-mika-zuchi*, conquistò, per *Amaterasu*, il Regno terrestre, il cui Governo fu affidato al nipote della Dea, *Ninigi* , antenato degli Imperatori del Giappone, che discese sulla terra con Cinque Capi (Antenati delle famiglie sacerdotali) e i doni ricevuti da *Amaterasu* stessa, lo specchio ottagonale di bronzo (simboleggiante la virtù spirituale), la spada (simboleggiante la virtù guerriera) ed i gioielli (simboleggianti il senso del bello, cioè il senso estetico).

Il culto dei defunti è una delle principali caratteristiche dello Scintoismo.

Il giapponese, costantemente assistito dai Suoi Antenati, crede che i morti abbiano un'esistenza invisibile, in cui continuano a vivere come spiriti buoni o spiriti maligni.

Essi vivono in un Paese chiamato *Yomi*, che corrisponde all'antico Ade dei greci.

Non esistono un premio o una punizione dopo la morte e quindi non esistono il Paradiso o l'Inferno.

Per quanto riguarda le tombe, queste sono considerate vere e proprie residenze dei morti, visitate dai parenti che comunicano all'Antenato defunto gli avvenimenti più importanti della famiglia.

L'anima è custodita in un piccolo scrigno di legno detto "*Mitamaya*" (casa dell'anima illustre), che si pone nella casa della famiglia prima del funerale.

Ogni famiglia scintoista possiede un Kami-dame (mensola per gli Dei), che in genere è situata nel salotto e consiste in un'asse infissa nel muro su cui sono disposti -uno o più - piccoli scrigni (*Miya*, letteralmente "*l'Augusta Casa*") di legno rosso, nonché delle tavolette che riportano i nomi dei Kami più venerati e alcune statuette di dei portafortuna; vi sono utensili per compiere i sacrifici casalinghi.

⁴ Ancora adesso lo specchio ottagonale, la spada ed i gioielli, cioè gli oggetti portati sulla terra da Amaterasu, sono i

All'origine lo Scintoismo era, come moltissime Religioni (Buddismo, Cristianesimo, Islamismo, che ancora lo è) aniconico, non aveva cioè nessuna immagine degli Dei; solo a seguito della commistione, nel Medioevo, di questa Religione primitiva con il Buddismo del Grande Veicolo, si cominciarono a vedere statuette, rappresentanti le Divinità, disposte nei vari Templi.

Famosa Divinità Scintoista è *Hachiman*, Il Dio Scintoista della Guerra. Nome adottato dall' Imperatore OJIN (210 -310 oppure 270-312 o per altri 269-310) al momento della Sua divinizzazione.

La tradizione Lo vuole figlio della Imperatrice INGU e Lo identifica col mitico OJIN,15° Imperatore.

La ragione per cui questo Sovrano, che un uomo pacifico e di cui la storia non narra alcuna gesta, sia stato divinizzato come Dio della Guerra, sta nel fatto che Sua madre, l'Imperatrice JINGO KOGO (170-269 d.C.) quando alla morte del marito, l'Imperatore CHUAI, partì per la famosa spedizione contro la Corea, era incinta, per ritardare il parto fino alla fine della campagna, Ella mise una pietra nella Sua cintura, così OJIN rimase nell'utero materno per molti mesi finché, al ritorno dalla spedizione, Ella potè darLo alla luce.

Il luogo di origine del culto di HACHIMAN è Usa, nell'Isola di Kyushu, vicino lo stretto di Shimonoseki, uno dei centri più antichi dello Scintoismo.

Quale Dio della Guerra fu venerato soprattutto dalle maggiori Casate guerriere, fra cui i potenti MINAMOTO⁵.

Il Suo culto, però, col tempo è stato profondamente influenzato dal Buddismo del Grande Veicolo.

Il Suo nome infatti (“*Hachi*” = otto ; “*Man*” = bandiere) lo ha fatto ritenere simbolo del Nobile Ottuplice Sentiero del Buddismo, per cui Lo ha fatto pure diventare un Santo che presiede a feste umanitarie per la salvezza dei viventi, manifestazione tipicamente Buddista che nulla ha a che vedere col Suo carattere originario di Marte nipponico.

In Giappone è assai popolare, tanto che esistono tutt'oggi più di 25.000 Templi a Lui dedicati. E' pure detto HACHI-DAI.

⁵ Minamoto. Importantissima famiglia di origine Imperiale, che si sviluppò nel Kantô protagonista assieme ai Fujiwara, Taira e Tachibana, della vita politica e culturale del paese nei secoli VII-XIV. Conosciuta anche come Genji (“*famiglia di Minamoto*”), dalla lettura “*on*” sino-giapponese del nome. Tra il 1180 e il 1185 combatté contro i Taira per il predominio del Paese e diede inizio al Bakufu (letteralmente “*Governo della Tenda*”). Termine con il quale si indica il Governo Militare degli Shôgun di Kamakura ed al periodo che prende il nome dalla località del suo Quartier Generale (Kamakura, 1185-1333). Il Kantô (Lett. “*ad est della barriera*”) costituisce la parte centro-orientale di Honshû ed è la Regione che attualmente comprende le 6 Prefetture di Chiba, Saitama, Kanagawa, Gunma, Ibaraki e Tochigi e l'area metropolitana di Tôkyô. Anticamente si estendeva ad Oriente sino alla barriera di Ōsaka (saka sekisho), da non confondere con la città di Ōsaka. TOKUGAWA Ieyasu vi stabilì la propria Capitale, Edo, poi denominata Tôkyô, agli inizi del XVII secolo.

I tempietti Scintô (“*Miya*” oppure “*Yashiro*”) sono molto semplici, sorgono in boschetti peculiarmente recintati e sono caratterizzati da uno o più portoni che precedono il vero e proprio edificio del Culto.

Nella loro forma originale consistono in due stipiti rotondi su cui poggiano due travi, pure rotonde, che ai due lati sporgono al di là degli stipiti.

Lanterne di pietra, offerte dai fedeli, ornano i viali che conducono al sacello, che ha davanti una vasca d'acqua per i lavaggi rituali.

Il Tempio consiste in due edifici, che spesso sono collegati fra loro da un passaggio coperto.

Il primo edificio, il più grande, è l'atrio (“*Haiden*”), in cui si recitano le preghiere e si pongono le offerte. All'ingresso è ubicato un gong, o una campana, con cui il fedele si fa sentire dal Dio, e vi si trova anche la cassetta per le offerte in denaro.

Il secondo edificio, dietro al primo, è quello sacro, detto “*Honden*” (edificio principale) o “*Shinden*” (Casa del Dio), in cui si conserva il *Kami*, lo “*Scintoi*”, ed in cui i fedeli non hanno accesso.

Esiste un ordine di rango anche nei Templi come per gli Dei.

I Templi più belli sono quelli di Ise, dove si adorano la Dea del Sole e la Dea dei Cibi, quello di Atsute presso Nagoya, ed i Tempietti del Regno che sono dedicati agli Antenati Divini o ad alcuni Imperatori ed alte personalità.

Anche tra i Sacerdoti, anticamente ereditari, (che dalla fine della Seconda Guerra Mondiale possono anche essere di sesso femminile), che si definiscono «*Funzionari degli Dei*», si distinguono diverse categorie.

Il sesso femminile non è quindi malvisto, come in altre Religioni ed il rapporto sessuale è naturale, non va represso.

I Sacerdoti possono sposarsi e tramandano di norma ereditariamente la Loro carica nella famiglia.

Oltre alle loro cariche religiose, esplicano anche una professione ed indossano l'abito sacerdotale, che consiste in una veste bianca e sciolta con ampie maniche e in un berretto di taffetà nero; quest'ultimo solo quando si occupano di culto.

Il fedele, nella sua attività di culto, considera gli Esseri Divini come donatori di beni terreni; nelle preghiere si implorano prosperità, un ricco raccolto, salute, abbondanza di prole, allontanamento della sventura; il peccato e la colpa, il pentimento e la redenzione non sono oggetto di preghiere.

Il fedele compie la propria attività di culto personale non solo all'interno della propria abitazione domestica ma anche e soprattutto all'interno del Tempio le tipiche offerte (staffe, spade, archi, frecce, verdura, riso, ma in special modo galli, molto amati dalla grande *Amaterasu*. In passato, da quanto appurato, per propiziare le Divinità della Terra, si usava seppellire un uomo vivo (il cosiddetto “*uomo-palo*”) quando si erigevano costruzioni.

Il *culto ufficiale* è codificato in maniera estremamente minuziosa in rituali e calendari ed è assolto esclusivamente dalle classi sacerdotali prescelte attraverso offerte ed atti cerimoniali (inchini e battimani che avvenivano durante la recitazione di formule magiche e divinatorie).

Motoori Norinaga, scrittore scintoista del secolo XVIII (1730-1801), classifica i peccati (in giapponese detti “*tsumi*”, secondo alcuni dal verbo “*tsutsumu*”, avvolgere, nascondere; quasi ad indicare qualcosa di riprovevole che si desidera occultare agli altri) in TRE categorie:

- 1) *ashiki waza* (azioni cattive/offese);
- 2) *kegare* (contaminazioni);

3) *wazahai* (calamità, queste ultime messe nel novero perché ritenute punizioni celesti per qualche offesa misteriosa o altrimenti inavveritata, commessa contro le Divinità, dette in giapponese “*Kami*”).

Le feste *Scintô*, dette *Matsuri*, che hanno una diversa durata, un mese, tre giorni o un giorno, sono cerimonie di ringraziamento per i benefici ricevuti dagli Dei o cerimonie di supplica per allontanare le sciagure.

Un posto di particolare rilievo rivestono le feste connesse con l'adorazione religiosa della Famiglia Imperiale.

In occasione di queste feste è l'Imperatore in persona che officia il Culto nell'«*atrio sacro*» del Palazzo Imperiale.

Dopo la forte commistione sincretistica con la Religione Buddista della forma del Grande Veicolo (venuta dalla Cina) allo Scintoismo delle origini, nel XV secolo ci fu un primo tentativo di restaurazione della Religione giapponese, nella sua accezione più pura, ad opera di Yoshida Kametomo (1435-1515), che eliminò Buddismo, Confucianesimo⁶ e Taoismo e dichiarò che i Kami giapponesi erano «*sufficienti a tutti*».

⁶ Religione che si basa sul Verbo di Confucio (dal latino *Confucius*. Termine usato in Occidente per *Kongfu zi*, 551-479 a.e.v.), discendente di una nobile famiglia decaduta, Filosofo che nacque in Cina, nello Stato di Lu, in quella che è l'attuale provincia dello Shandong.

Un successivo passo avanti, nel senso della rinascita dello Scintoismo puro, fu operata da un gruppo di scienziati, tra cui da ricordare Hirata Atsutana (1776-1843), che si dedicarono allo studio della filosofia e dell'archeologia giapponese e che studiarono a fondo lo Scintoismo nella sua forma originaria.

Hirata, dando particolare rilievo alle divinità della Famiglia Imperiale e al Suo diritto assoluto al potere, appoggiò la Restaurazione politica del 1868



Imperador Meiji Mutsuhito

(Restaurazione/Rinnovamento *MEIJI*, in giapponese “*MEIJI ISHIN*”. Tale Epoca durò fino al 1912).

1) Fu allora che il nuovo Governo Imperiale di Tôkyô⁷ assunse come Religione di Stato lo Scintoismo, proprio nella forma predicata da Hirata. Riforma choc, il popolare e plurisecolare Buddismo venne abolito e venne altresì eliminato il veto rispetto al Cristianesimo (*Tenshukyô*) che sotto i TOKUGAWA era stato definito dai Teologi filo-Tokugawa "*Jakyô*", Dottrina Perversa.

Tutte le tradizioni divennero Nazionaliste.

E dire che le cose per il Buddismo andarono bene per secoli..... l'Imperatore *Shotoku Taishi* infatti, nel 600, si servì della Religione Buddista che impose a Corte quale facilitatore dell'ingresso della cultura cinese e del relativo sistema organizzativo statale, assai efficiente.

Nel periodo dei Tokugawa il controllo sulla Religione si fece più serrato: entrò infatti in vigore il cosiddetto "*danka seido*", che obbligava ogni famiglia ad iscriversi presso un Tempio Buddista che rilasciava un apposito certificato "*tera-uke*", che attestava che la famiglia non apparteneva ad una Religione proibita (in quel periodo il Cristianesimo).

I Templi erano sottoposti ad un ordine gerarchico prestabilito dal Potere Centrale, e bene si adattavano a questo Regime di Polizia che consentiva loro regolari proventi.

⁷ Tôkyô - Letteralmente "*Capitale Orientale/dell'Est*" poiché tale rispetto alla più antica sede del potere imperiale, cioè a Kyôto. Già nota col nome di Edo o Yedo (letteralmente "Porta del Fiume") fino al 1868. Kyôto - Letteralmente significa "*La Capitale*". Città sita nel settore Sud-Occidentale dell'isola di Honshu, capoluogo della Prefettura omonima, alla confluenza dei fiumi Kanno e Takano. Fondata nel 794, divenne capitale dell'Impero. Il Suo splendore durò fino al 1868, quando la sede della capitale fu trasferita a Edo (Tôkyô).

Al Buddismo centralizzato venne soppiantato lo Shintô di Stato del Periodo *Meji*, incentrato principalmente sul culto dell'Imperatore diretto discendente del clan Yamato originato da *Amaterasu no Oomikami*, Dea del Sole.

Cambiarono quindi molte cose. Si fece tabula rasa col passato, un passato ricco di Cultura principalmente di derivazione Cinese, proveniente quindi da quell'Impero che fu per tutta l'Asia Orientale un veritiero Faro Culturale. Nell'ambito delle sostituzioni, quella della dislocazione del sentimento di devozione assoluta alla Leadership. Infatti, all'oramai plurisecolare leitmotiv della assoluta Fedeltà al proprio Signore feudale, il Daimyô⁸ e conseguentemente al proprio feudo veniva sostituita la Fedeltà nei confronti dell'Imperatore e della Nazione, entità invero Sacre ed Inviolabili in accordo ai Canoni Scintoisti. Ciò che non mutava era la totale dedizione ai propri Superiori fino alla obliterazione della volontà individuale, la spinta sociale verso l'abnegazione e, financo la richiesta dell'estremo sacrificio, se necessario.

Si capovolsero pertanto a favore dello Shintô i meccanismi di registrazione obbligatoria ("*ujiko-shiraba*") nei suoi Santuari, arrivando perfino ad operare una veritiera azione persecutoria nei confronti del Buddismo, ch'era stata la Religione in un certo senso degli Shôgun Tokugawa.

⁸ Daimyô. (letteralmente "*grande nome*"). Tale termine inizialmente designava solo un grande proprietario terriero. A partire dal XII secolo passò ad indicare il Capo di una Casata Aristocratica Militare, proprietario di vaste terre ed al comando di un Esercito proprio.

Il Potere Centrale operò una netta divisione tra Shintô di Stato e Shintô Religioso avocando a sé gli Officianti dei Riti, che divennero conseguentemente veri e propri “*Funzionari Statali*”.

A questo tale risale anche la formazione e il consolidamento di varie Sette/Scuole Scintoiste, che, con contenuti più o meno diversi, caratterizzano la Religione giapponese fino ai giorni nostri.

Dopo la Restaurazione Nazionale del 1868, lo Scintoismo tornò in auge e fu considerato Religione Nazionale.

Il mito dell'Origine Divina del primo Imperatore, *Jimmu*, da cui, attraverso una serie ininterrotta, discende l'Imperatore attuale, è la base dello Scintoismo moderno.

Il fulcro del Culto Nazionale era rappresentato dal Sommo Sacerdote, mentre l'Imperatore era il vero oggetto della venerazione popolare.

Nel 1945 il Generale Douglas Mc Arthur⁹, Comandante in Capo delle truppe americane che avevano sconfitto il Giappone, vietò il culto divino dell'Imperatore;

lo stesso Imperatore Hirohito¹⁰ (1901-1989), salito al Trono quale 123° Tennô il 24 dicembre 1926, in un discorso alla radio il giorno di capodanno del 1946, dovette rinnegare la propria origine divina, dichiarò per l'appunto “*di non essere di origine divina*”, scioccando il proprio popolo.

Il 14 agosto 1945 i Suoi sudditi furono avvertiti che l'indomani, a mezzogiorno, ci sarebbe stata una trasmissione radiofonica estremamente importante.

Tutti vi si prepararono mentalmente ed in piccoli o grandi gruppi ci si riunì, il giorno 15, attorno ad altoparlanti o a un posto radio. Si trattava veramente di un qualcosa di unico, di una trasmissione eccezionale. Per la prima volta i sudditi ascoltarono la Sua voce. Rispettosamente, a testa china, nel più grande silenzio, essi udirono il Suo messaggio radiofonico.

Venne però usato un antichissimo e difficilissimo, aulico, sorpassato linguaggio di corte (quasi totalmente simile a cinese antico) che pertanto non venne compreso, soprattutto nella sua prima parte. In conseguenza di ciò, immediatamente dopo la lettura dell'allocuzione si dovette precisarne il contenuto, "*traducendo*" il tutto.

Di seguito è riportato il testo che portò alla fine delle ostilità ed alla fine del mito dell'Imperatore-DIO VIVENTE.

⁹ Generale Douglas MAC ARTHUR (nato a Little Rocks Barracks, Arkansas, il 26 gennaio 1880, morto a Washington D.C. nel 1964), Comandante Supremo Americano delle Forze Alleate d'occupazione del Giappone

¹⁰ Il nome significa in Giapponese “*Tollerante Benevolenza*”.

"Leali Sudditi,

dopo un'attenta disamina della congiuntura mondiale e delle condizioni che prevalgono attualmente nel Nostro Impero, Noi abbiamo, oggi, preso la risoluzione di mettere fine alla presente situazione adottando una misura straordinaria.

Noi abbiamo dato incarico al Nostro governo di comunicare ai Governi degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, della Cina e dell'Unione Sovietica che il Nostro Impero è disposto ad accettare i termini della Dichiarazione Comune.

Dai Nostri Augusti Avi, Noi abbiamo appreso solennemente a impegnarci con tutta l'anima, a lottare non soltanto per il bene comune e la prosperità di tutte le nazioni, ma anche per la sicurezza e il benessere dei Nostri stessi sudditi.

Se Noi abbiamo dichiarato guerra agli Stati Uniti ed alla Gran Bretagna, era, in realtà in vista di assicurare la Sovranità del Giappone e solidificare la Sua posizione in Asia Orientale.

Lungi da Noi l'idea di portare un qualunque attacco alla Sovranità degli altri paesi o di pensare ad un ingrandimento territoriale.

Sono ormai quattro anni che proseguono le ostilità e, benché ognuno abbia fatto del proprio meglio, le sorti del conflitto non si sono mai volte a vantaggio del Giappone, a dispetto del valore delle Nostre forze di terra e di mare, a dispetto della devozione instancabile dei servitori dello Stato e a dispetto degli sforzi prodigati dal Nostro popolo di cento milioni di individui.

L'evoluzione generale del conflitto non ha avuto altro effetto che quello di andare contro gli interessi generali del Giappone. Infine, il nemico ha utilizzato una nuova e singolarmente crudele arma i cui effetti sembrano essere tanto terribili quanto imprevedibili. Numerose e innocenti vittime hanno perduto la vita. Persistendo nella volontà di combattere, Noi andiamo non solamente verso la distruzione completa e la scomparsa della Nazione giapponese, ma anche verso il totale annullamento dell'umanità e della civiltà.

Davanti a una tale situazione era necessario venire in soccorso dei Nostri così numerosi sudditi e conciliare ugualmente a Noi i Santi Spiriti dei Nostri Augusti Antenati. Ecco perché abbiamo dato ordine di accettare i termini della dichiarazione comune delle potenze.

Nei confronti dei Paesi Alleati dell'Asia Orientale che non hanno mai smesso di portare il loro contributo all'Impero nella ricerca dell'emancipazione di questa regione del mondo, Noi non possiamo che esprimere il Nostro più profondo rammarico.

I Nostri commossi pensieri si volgono verso gli Ufficiali e verso i Soldati, verso tutti coloro che sono caduti nel Campo d'Onore nell'assolvimento del dovere, verso coloro che sono morti prematuramente, verso la morte dei Loro parenti più prossimi.

Il giorno come la notte, quanti motivi di preoccupazione per Noi!

Con uguale compassione, Noi ci chiniamo verso i feriti e le vittime civili della guerra, verso coloro che non hanno più né focolare né beni.

Certo, Noi sappiamo che le sofferenze e le prove che la Nazione è chiamata ad affrontare a partire da ora sono grandi e comprendiamo perfettamente i sentimenti che ciascuno di Voi prova..

Adesso le urgenze dell'ora e del destino ci hanno portato a scegliere la via che porta a una grande pace nell'interesse delle generazioni future.

Occorre dunque sopportare quello che appare insopportabile, tollerare quello che appare intollerabile.

Avendo in tal modo salvaguardato il quadro (istituzionale) dello Stato Imperiale, Noi restiamo incessantemente vicino a Voi, Leali Sudditi, e contiamo sulla Vostra sincerità e sulla Vostra rettitudine.

Vigilate affinché il minimo turbamento emozionale non sia all'origine di inutili complicazioni e che la minima disputa fraterna non conduca a uno sventurato disordine che Vi farà perdere la fiducia nel mondo, perché Vi mettereste sulla strada dell'errore.

Che la Nazione intera continui quindi a vivere come una medesima famiglia, di generazione in generazione, che conservi la propria fede nell'eternità delle Terre Divine, che abbia coscienza del peso delle responsabilità e della lunga strada che si presenta davanti a Lei. Unificate i Vostri sforzi in vista della costruzione dell'avvenire. Coltivate la rettitudine, siate di spirito magnanimo e lavorate con ardore accanito al fine di rilevare i fasti dell'Impero adeguandoVi al ritmo del progresso universale".

Firma dell'Imperatore

Sigillo Imperiale

14° giorno dell'8° mese

del XX° anno di Showa

Nel discorso Imperiale , riportante la data del 14° giorno dell'8° mese del XX° anno di Showa e radiotrasmesso il giorno dopo. non una parola sulla disfatta, non una parola sulla resa incondizionata.

Il massimo della delicatezza, il "*top*" della diplomazia, il "*non plus ultra del tatto*". Ciononostante, dopo la Sua allocuzione radiofonica, centinaia di Suoi sudditi si tolsero la vita (moltissimi, fra i graduati, si spararono alla testa di fronte il Palazzo Imperiale).

Alla notizia della capitolazione furono in molti ad impazzire dal dolore.

Fra questi un gruppo di giovani studenti fanatici ad Atagoyama, il 22 agosto 1945, esattamente una settimana dopo l'Annuncio Imperiale.

Questi, capeggiati da tale Yoshio IJIMA si fecero saltare in aria con delle bombe a mano.

Coloro che accorsero subito dopo l'esplosione

".....li trovarono sparpagliati sul terreno, con le viscere che fuoriuscivano dai corpi dilaniati, in mezzo all'erba ricoperta di sangue. Il Loro Capo, aveva un braccio completamente staccato ed i polmoni a brandelli, messi a nudo".

Questo suicidio fu un suicidio del genere “*Junshi*” - Morte sacrificale, accompagnamento nella morte, soprattutto del servo alla morte del Suo Padrone. Conosciuta anche sotto il nome di “*Oibara*”. Un classico dell’epopea d’oro dei Samurai.

Un esempio eclatante è dato nei tempi moderni dal Generale Conte Maresuke NOGI (1849-1912) che seguì - con la moglie - nella morte l’Imperatore MEIJI nel 1912 e che divenne noto più per le Sue virtù morali che per i Suoi talenti strategici.

L’Imperatore perse inoltre molti dei Suoi Poteri Politici in seguito alla adozione della Costituzione nel 1947.

Fra i simboli dello Scintoismo abbiamo i “*Torii*”, portali formati da due pilastri verticali che ne sostengono altri due orizzontali; taluni particolari dell’insieme mutano a seconda della setta a cui il *Torii* appartiene.

Analogo al “*Torana*” dei Buddisti.

Il principale significato di queste costruzioni è quello di separare l’Area Sacra, purificata, dal rimanente del mondo della vita quotidiana, di separare quindi la sfera divina dalla sfera umana.



Il Torii posto di fronte l'Isola di Miyajima

In questi ultimi anni gli scintoisti stanno operando un rinnovamento religioso, talora persino in senso monoteistico.

Alcune piccole Comunità Religiose si muovono invece verso il sincretismo.

Lo Shintô è un'antica religione Giapponese. Iniziato circa nel 500 a.c., era originariamente *“una miscela amorfa di adorazione della natura, culti della fertilità, tecniche di divinazione, adorazione degli eroi e sciamanismo”*.

Il suo nome è stato ricavato dalle parole cinesi *“shin tao”* o *“shên tao”* (Via degli *“Dei”*) nell'8° secolo, infatti il termine è entrato in uso solo dopo l'introduzione del Buddismo in Giappone.

- Sono sinonimi: *Shintô, Kami no michi, Kami nagara no michi.*

“*Lo Shintoismo non ha un vero Fondatore, nessuna Sacra Scrittura, nessun corpo di Legge Religiosa, e ha solo un molto vagamente organizzato sacerdozio.*”

Credeze dello Shintoismo

La maggior parte dei giapponesi segue due Religioni: Shintô e Buddismo. Il Buddismo è arrivato in Giappone dalla Corea e dalla Cina nell' 8° secolo. Le due Religioni condividono un ottimismo di base circa la natura umana, e per il mondo.

Nello Shintô, il Buddha, in giapponese *Butsu* oppure *Hotoke*, è stato visto come un altro Kami. Contemporaneamente, il Buddismo giapponese vedeva i *Kami* come manifestazioni dei vari Buddha (voce sanscrita; in giapponese *Butsu* oppure *Hotoke*) e Bodhisattva (voce sanscrita; in giapponese *Bosatsu*).

Dato il carattere palesemente sincretista del giapponese medio, non è assolutamente inusuale vedere che un giapponese può ricevere la benedizione divina da bambino secondo il rituale Scintoistico (ch'è essenzialmente Culto della Natura), celebrare il matrimonio in una Chiesa Cristiana (per ragioni di opportunità sociale ed anche perché piace la Cerimonia, per chi preferisce alla Spiritualità essenziale dello Zen nipponico la pompa magna barocca), ed essere seppellito con una cerimonia Buddista (in quanto questa Religione possiede senza meno simbologie. Ritualità e speranze circa la rinascita, soprattutto nelle forme del Buddismo Esoterico).

Lo Shintoismo non ha sviluppato pienamente una Teologia come la maggior parte delle altre Religioni. I testi religiosi parlano del *Takama no Hara* (Pianura degli Alti Cieli) e *dello Yomo tsu Kuni* (o Terra di Yomi), una sporca terra dei morti, della quale però danno pochi dettagli. Le storie Shintô della creazione parlano della nascita e della vita dei Kami. Fra loro c'era una Coppia Divina, *Tsanagi* oppure *Izanagi* (*il Kami che invita*) e la Sua Sposa *Izanami* (*il Kami femminile invitato*), che ha dato origine alle Isole Giapponesi. I loro figli sono divenuti i *Kami* protettori dei vari clan giapponesi¹¹. *Amaterasu no mikoto* (Kami del Sole) era una delle loro figlie. Inoltre è l'antenata della Famiglia Imperiale. Suo fratello *Susa no wo no mikoto* è venuto giù dal cielo e ha errato in tutta la terra.

E' famoso per aver ucciso un grande drago malvagio dalle otto teste onde salvare una vergine offerta in sacrificio al mostro.

Ucciso il drago, egli si affrettò a tagliarlo in pezzi con la propria spada, ma arrivato alla coda, non riuscì a troncarla, ed il filo della lama si intaccò.

Aperta la coda per tutta la sua lunghezza, *Susanoo* vi trovò all'interno una grande spada che si chiamava *Tsumugari*, la ben affilata. Egli consegnò la spada alla Dea Solare *Amaterasu* la quale la diede al nipote *Ninigi* quando questi discese dal Cielo per governare il Giappone. La spada fu inseguita ereditata dagli Imperatori, il decimo dei quali, *Suigin*, la fece porre nel Tempio di Ise. Il Principe *Yamato Takeru*, figlio del quattordicesimo Imperatore, preparandosi alla spedizione contro

¹¹ Clan. In giapponese *Uji*, in cinese *Tsu*.

gli Ainu¹², si fece consegnare la *Tsumugari* e la portò con sé durante la campagna di guerra. Un giorno i nemici attirarono il Principe in una prateria e diedero fuoco alle sterpaglie. *Yamato Takeru* falciò subitaneamente l'erba in fiamme (o fu la spada stessa a farlo per magia) creandosi così un varco. A partire da quel giorno la spada si chiamò *Kusanagi no Tsurugi*, la spada falciatrice di erba. E' indiscutibilmente significativo che questa spada provenga proprio da Izumo, regione ricca di minerali ferrosi. Essa consegnata agli Imperatori del Giappone il giorno della loro incoronazione, insieme allo specchio e alla gemma, simboli di *Amaterasu*.

Il *Kami* del Sole è considerata la governatrice dei *Kami*.

Ci sono numerosi altri *Kami* concettualizzati in molte forme:

12 Ainu. Vocabolo che puosi tradursi come “*umano*”. Popolazione di tipo caucasico assai studiata in Antropologia Culturale ed Etnologia. Si dice derivata dai Toda dell’India. Il Popolo più famoso del Mondo per la pelosità, che ha abitato l’Arcipelago Giapponese fin dai tempi più remoti. Seppure inizialmente distribuiti sopra l’intero territorio del Giappone, gli Ainu sono stati poco per volta spinti verso Nord dall’arrivo delle popoli asiatici che costituiscono i progenitori dei giapponesi attuali e dall’espansione dello stato di Yamato. Fortissimi guerrieri, arcieri di preclara fama e probabilmente gli artefici di quella che divenne in seguito la classica spada giapponese, furono definitivamente sconfitti da una serie di campagne militari durante il Periodo Heian ed attualmente sono ridotti ad una comunità di poche migliaia di persone (sono solo 10.000-15.000 gli Ainu purosangue e 50.000 i sangue misto) che vivono in alcune zone dell’Hokkaidô, la più settentrionale delle Quattro Isole principali che formano l’Arcipelago Giapponese; ha una superficie di 84.500 km² (pari al 28% di quella dell’Italia) e si estende tra una latitudine di 41.4 e 45.6 gradi nord. Heian è l’antico nome della città di Kyôto, che è stata sede della Corte Imperiale dal 794 al 1867. Per Periodo Heian si intende il periodo 794 - 1185 durante il quale la città è stata anche la sede del governo (dopo il 1185 il governo è passato nelle mani dello Shôgun ed è stato trasferito a Kamakura. Negli anni '70 nell’Hokkaidô è saltato in aria il Quartier Generale della Polizia (Keisatsu) ed un Tempio Scintoista. Famosi per la “*Cerimonia dell’Orso*”, annuale. E ad Asahikawa é distrutta la statua che raffigura un Ainu schiavizzato che si inginocchia ai piedi di un "eroe" giapponese. Veggasi a tal proposito il bel sito web intitolato “*Ainu, il popolo dell’orso. Antica spiritualità giapponese*” di Italo Bertolasi <http://www.judo-educazione.it/scuola/ainu.html>

- Quelli riferiti a oggetti naturali e creature
- Kami custodi di aree particolari e clan
- Gente eccezionale, inclusi tutti, se non l'ultimo, gli Imperatori
- Forze creative astratte

I Kami sono visti come benigni: sostengono e proteggono. Non c'è nessun concetto che compara alle credenze cristiane, giudaico-cristiane o musulmane nella collera di Dio, la sua onnipotenza e onnipresenza, o la separazione di Dio dall'umanità dovuta al peccare.

- Gli Antenati sono profondamente riveriti e adorati.
- Tutta l'umanità è vista come "*figlia dei Kami*". Così tutta la vita umana e la natura umana è sacra.
- Chi crede riverisce il *Musuhi*, la forza armonizzante e creativa dei *Kami*. Si cerca di ottenere il Makoto, sincerità o vero cuore. Questa è considerata come la Via (o Volontà) dei Kami.
- La moralità è basata su quello che è di beneficio al gruppo.

Ci sono quattro "*osservanze*" nello Shintô :

1. Tradizione e la famiglia: La famiglia è vista come il meccanismo principale dal quale le tradizioni sono conservate. Le celebrazioni principali si riferiscono alla nascita e al matrimonio.
2. Amore della natura: la Natura è sacra; essere in contatto con la natura è essere vicino ai Kami. Gli oggetti naturali sono adorati come spiriti sacri.
3. Pulizia fisica: Facendo bagni, lavando le mani, e risciacquando spesso la bocca.
4. *Matsuri*: Festa che onora gli spiriti.

Il rito essenziale del matrimonio scintoista consisteva nello scambio, tra gli sposi, di TRE coppe di sake¹³, il famoso vino di riso giapponese, da bere ciascuna in tre sorsi (quindi per un totale di NOVE sorsi).

Lo scambio rituale delle coppe suddette, il “*Sansankudo*”, che ancora al giorno d’oggi è tipico di una cerimonia di nozze, è stato codificato dal “*Sangi Ittô Ô-Soshi*” (Regole di Etichetta dei Samurai¹⁴), un’opera del XIV secolo, nella sua forma definitiva.

¹³ Sake - Il tanto famoso vino di riso che i giapponesi gustano tiepido. La parola sta pure generalmente ad indicare le bevande alcoliche. I Kamikaze ne gustavano un po’ assieme e di fronte al Loro Comandante, a mò di brindisi di addio, immediatamente prima dell’ultima partenza. Il modo più comune (nonché quello corretto) di degustare il Sake, è quello di berlo tiepido (la temperatura ideale è stimata dall’Agente Segreto Britannico James BOND ” 007 ” © in 36,8°, nel film “007, si vive solo due volte”) o caldo a 50° (122 F). Ne esistono tre scelte diverse.

¹⁴ Samurai - Dal verbo “*Samuraru/Saburaru*” = servire. Nel VIII secolo venivano chiamati “*Samurai-hito*” (“uomini che servono”). I guerrieri che mantennero il potere dalla fine del XII secolo al 1668, costituendo una Nobiltà guerriera, Buke, parallela a quella di corte, Kuge anche se “*de jure*” ad essa subordinata gerarchicamente. Vi erano diversi gradi gerarchici fra i Samurai. Fra i più alti i Dai-Myô e gli Hatamoto. Questi ultimi erano Vassalli diretti

Cionondimeno è probabile che tale pratica andasse a ratificare un costume ben più antico.

Circa il numero TRE relativo ai sorsi, c'è da dire che TRE erano le virtù che i Signori Feudali giapponesi (*Dai-myô*) chiedevano ai loro Samurai:

- 1) appartenere ad una buona famiglia;
- 1) essere tanto un buon arciere quanto un buon cavaliere;
- 2) avere un comportamento modesto.

(come riferisce l' "*Azuma Kagami*", 1180-1266).

Sempre TRE sono le qualità assolutamente essenziali per l'adepto dell'arte Ikebana (che in giapponese significa letteralmente "*Fiori viventi*"):

- 2) sensibilità;
- 3) pazienza;
- 4) pratica;

Sempre TRE sono le piante del buon augurio in Giappone:

- 1) bambù;
- 2) pino;

dello Shôgun. Sotto i TOKUGAWA se ne contavano circa 5000. I normali Samurai erano organizzati in bande dette "*Kashindai*" ed in gruppi minori detti "*Kumi / Gumi*" ognuno col Suo Capo-Gruppo denominato "*Kumigashira*". Da notare che il vocabolo "*Kumi*" vuol dire "*Famiglia*" termine ripreso dai mafiosi "*Yakuza*". Il nome ha due

prugno.

Circa i NOVE sorsi, c'è da dire che il carattere ideografico “*ku*”, cioè NOVE, è adattato, più o meno stilizzato nell'araldica giapponese quale emblema/stemma di famiglia (per dirla con il termine esatto dell'araldica l'”*arma*”), in giapponese “*Mon*”, da molte nobili famiglie nipponiche, poiché NOVE è legato all'energia “*Yang*”, virile mascolina.

Il NOVE può altresì rammentare l'omofono “*Ku*” (da “*Kurushimi*”), dolore, angoscia, preoccupazione, amarezze.

Usanze dello Shintoismo

- Lo Shintoismo riconosce molti luoghi sacri: montagne, sorgenti, fiumi, cascate, rocce, ecc.
- Ciascun Santuario è dedicato a un Kami specifico che ha una personalità divina e risponde alle preghiere sincere del fedele. Quando si accede ad un Santuario, si attraversa un *Torii*, un ingresso speciale per i Kami: marca il confine tra il mondo limitato ed il mondo infinito dei Kami.
- In passato, i credenti praticavano il *Misogi*, la lavatura dei loro corpi in un fiume vicino al Santuario. Recentemente si lavano solo le mani e risciacquano le bocche in un bacino situato nel giardino del Santuario.

versioni etimologiche: “*uomo che serve il proprio capo combattendo in assoluta obbedienza*” e “*uomo che sta in guardia*”.

- Chi crede rispetta gli animali come messaggeri dei Kami.
- Le cerimonie dei Santuari, che includono purificazioni, offerte, preghiere e danze sono dirette al Kami.
- Kagura sono danze rituali accompagnate da antichi strumenti musicali. Le danze sono effettuate da addestrati danzatori. Consistono di giovani ragazze vergini, un gruppo di uomini oppure da un singolo uomo.
- Le danze sono effettuate da addestrati danzatori. Consistono di giovani ragazze vergini, un gruppo di uomini oppure da un singolo uomo.
- *Hairei* è la maniera formale di adorare un Kami. Si avanza di fronte alla Divinità, ci si inchina profondamente due volte, si battono le mani due volte, ed infine si fa un altro profondo inchino. E' consuetudine offrire un *Tamagushi* quando si compie *Hairei*.
- *Mamori* sono incantesimi consumati come un aiuto in guarigione e protezione. Vengono effettuati in molti differenti modi per vari scopi.
- Un altare, il *Kamidana* (mensola dei Kami), è posto nel luogo centrale in molte case.
- Celebrazioni stagionali sono tenute alla semina primaverile, alla caduta del raccolto, ed in particolari anniversari della storia di un Santuario o di uno spirito protettore locale. Il Giorno della Fondazione Nazionale è tenuto l'11 Febbraio di ogni anno.

Altre feste includono:

- 1-3 Gennaio Oshogatsu (Anno Nuovo);

- 3 Marzo Ohinamatsuri (Festa delle Ragazze);
- 5 Maggio Tango no Sekku (Festa dei Ragazzi);
- 7 Luglio Hoshi Matsuri (Festa della Stella).

•I credenti sono aspettati a visitare i Santuari Shintoisti ai vari passaggi della vita. Per esempio il “*Shichigosan no matsuri*” implica una benedizione dal Prete del santuario a ragazze di 3 e 7 anni e ragazzi di 5; è tenuto il 15 Novembre.

•

Norito (Preghiere)

Parole indirizzate a uno o più Kami in un antico stile di giapponese. Il Prete principale recita il norito nell'interesse del fedele. E' stato creduto che belle, corrette parole portino il bene, e che parole di genere opposto causino il male.

Questo atteggiamento deriva da una credenza nel *kotodama*, un potere spirituale risiedente nelle parole. Trattasi della versione giapponese del Mantrayana degli Induisti e Buddisti. Lo stile di espressione è tipizzato dal Norito registrato nell'*Engi shiki*, il Libro di Procedure della Corte compilato nel decimo secolo.

Un Norito include parole di lode per i Kami, elenchi di offerte, parole che identificano le persone originanti l'enunciazione della preghiera, ed il soggetto della preghiera; ma non contengono elementi didattici.

Con lo stabilimento dello Shintoismo di Stato (*Kokka Shintô*) nel periodo *Meiji*, i Norito dei Santuari sono stati standardizzati dal Governo, ma queste restrizioni sono state rimosse dopo la Seconda Guerra Mondiale.

Forme dello Shinto

Lo Shintoismo è suddiviso in:

- *Jinja Shintô* (Shintoismo dei Santuari): Questo è il più grande gruppo Shintoista.

Era la forma originale della Religione; le sue radici si fissano nella preistoria.

Fino alla fine della 2° Guerra Mondiale, fu strettamente allineato con lo Shintoismo di

Stato.

L'Imperatore del Giappone veniva, fino alla fine della Seconda Guerra Mondiale adorato

come un Kami vivente.

Quasi tutti i templi sono membri del *Jinja Honcho*, l'Associazione dei Santuari Shintoisti.

- *Kyoha Shintô* (Shintoismo delle Sette): questo consiste di 13 sette fondate da individui dall' inizio del 19° secolo.
- *Zoku Shintô* (Shintoismo Popolare): questa non è una setta Shintoista; non ha organizzazione centrale, formale o credo. Si nota in pratiche locali e rituali. Per esempio: piccole immagini a lato della strada, riti dell'agricoltura praticati da singole famiglie, ecc.

- *Kokka Shintô* (Shintoismo di Stato): la separazione della Religione dalla politica è avvenuta solo dopo la fine della 2° Guerra Mondiale.
- *Koshitsu Shintô* (Shintoismo della Casa Imperiale)

Lo Shintoismo è una Religione tollerante che accetta la validità delle altre Religioni. E' normale, per chi crede, il portare rispetto alle altre Religioni, le loro pratiche ed oggetti di adorazione.

Yasukuni (“*Pacifico Paese*”) - Il tempio Scintoista di Tôkyô fondato nel 1869, nel secondo anno dell’Era MEIJI e dedicato alla memoria dei militi giapponesi periti in guerra, nell’adempimento del Loro dovere. Sulle lapidi del tempio si contano più o meno 2 milioni e quattrocentomila nomi iscritti (dall’Era MEIJI alla fine della Seconda Guerra Mondiale) Inusuale è il fatto che i *Torii* non siano lignei ma metallici, il primo di acciaio ed il secondo di bronzo.

Nello Scintoismo popolare il Dio del Riso, *Inari*, è sempre accompagnato dalla propria Messaggera, la Volpe, protettrice delle risaie. E' significativo che la Volpe sia considerata soprannaturale a partire dalla Cina, e ben sappiamo quanto il Giappone sia debitrice alla Cina in fatto di Cultura. Gli “*Spiriti-Volpe*” o “*Fate-Volpi*”, detti in cinese “*hu*” o “*hu li*” oppure “*hu pai*” ed in giapponese “*kitsune*”, sono delle volpi dotate di virtù soprannaturali, le quali si trovano in mezzo fra le streghe e le fate. A differenza degli altri Spiriti o Demoni comuni (“*kwei*” in

cinese, “*oni*” in giapponese) propri del folklore occidentali, le volpi non temono la luce (come ad esempio i vampiri) ma solitamente la rifuggono per non essere scoperte dagli esseri umani, comuni mortali. Infatti, essendo il loro corpo non reale ma virtuale, al sole non danno ombra alcuna. Gli spiriti volpe possono essere tanto benevoli quanto malevoli.

La tipica volpe cinese (*canis vulgaris*, *gray*, *vulpes japonicus*, *vulpes vulpes*) trovasi in tutta la Cina, principalmente nel Nord e nello Szechuan in tre varianti: la varietà “*hu pai*”, bianca, è quella presunta sovrannaturale, spirito animale o animale posseduto da diavoli (in cinese “*kuei – kwei*”).

La volpe di 1000 anni può vedersi soltanto attraverso la luce di un albero bruciante che è crollato, andato in rovina.

Il corno di rinoceronte posto entro una buca di volpe precluderà a quest’ultima di tornare nella propria abitazione.

Ai tempi di Su-Kung le volpi erano diffuse anche a Sud del famosissimo fiume Yang Tze Kiang.

Nello Honan erano abbondantissime.

L’intelligenza delle volpi era rinomata anche nella Magia Occidentale:

ancor oggi è in uso il detto popolare “*Mangiare pane e volpe*” (per persone aventi una intelligenza diabolica).

La coda della volpe della volpe “*Wei Hu Pai*” era usata dai Taoisti quale talismano.

La sua pelle (*P’i Hu Pai*) per espellere gli spiriti diabolici e la sua saliva (*Yen Yeh Hu Pai*) quale medicina afrodisiaca (le volpi erano anche legate alle pratiche

sessuali).

Si parla sovente di questi esseri soprannaturali in una sorta di Decamerone cinese, il “*LIAO CHAI CHIH*” di P’u-Sung-ling.

Quest’ultimo nacque nel Distretto di Tze-Ch’uan (Shantung) attorno al 1640.

Superò gli esami di Licenziato Provinciale in giovane età ma in seguito fu bocciato in quelli superiori. Da allora si dedicò completamente alla Letteratura, sdegnando la carriera mandarinale (da Dirigente Imperiale).

Verso la fine del secolo IX, lo Scintoismo ed il Buddismo del Grande Veicolo (quest’ultimo venne introdotto nel secolo VI dell’era cristiana) si fusero sincretisticamente in quel che fu denominato “*Ryôbu-Shintô*” (letteralmente significa “*Scintoismo bivalente*”), il quale resistette per oltre un millennio mutando profondamente, significativamente la fisionomia originale dello Scintoismo stesso.

Nel 1968, in seguito alla Restaurazione Imperiale dell’Imperatore Mutsuhito (Restaurazione *MEIJI*), le due Vie Religiose furono nuovamente scisse e si ritornò al cosiddetto “*Puro Shintô*”, (“*Yuiitsu Shintô*”) ovvero “*Unico Scintoismo*”, poi considerata Religione di Stato. Nel XII secolo, lo Scintoismo si combinò anche con il Confucianesimo.



In questa xilografia giapponese notiamo l'Imperatore Mutsuhito e la Sua Augusta Sposa in abiti Tradizionali.

E' significativo che fin dai primi anni del dopo guerra, i fedeli Shintoisti partecipino ai Convegni interreligiosi. Nel 1970 erano presenti ed hanno preso parte attiva al *“Convegno Mondiale delle Religioni”* tenutosi a Calcutta (India), in seguito hanno partecipato regolarmente ai Convegni organizzati altri, a New York (U.S.A.), Milano, Assisi, Roma, Fano, Sorres (Sassari) .

Allo Scintoismo delle origini, della Fertilità, è legato il Culto che ancora oggi si tributa al Fallo, quale simbolo di fertilità e vitalità, culto che comunque si riscontra anche in Corea ed in India.

Una bella stampa dell'Imperatore MEIJI

A seguire l'Imperatore Mutsuhito/Meiji e la Sua Augusta Sposa





Testo stampato in proprio e fuori commercio,
distribuito gratuitamente a Enti Culturali dall'Autore
Tutti i Diritti dell'Opera all'Autore

Citazioni di brani dell'Opera sono autorizzati
a condizione della citazione della fonte.

Questo Testo è stato realizzato il 20 febbraio 2004 a Roma (Italia)

**SAGGIO RISTAMPATO IN PROPRIO E FUORI COMMERCIO
PER LA SPETTABILE RIVISTA RELIGIOSA**



(Inghilterra, Regno Unito/Gran Bretagna)

Il 14 maggio 2017 in Roma, Italia, Europa.

Tutti i Diritti dell'Opera all'Autore. Ogni Diritto e Uso Riservato

**CITAZIONI DI BRANI DELL'OPERA SONO AUTORIZZATI
a condizione della citazione della fonte.**